

## **Come è nato il mondo? Non certo a suon di “-ismi”**

*Un recente intervento del cardinale Schönborn ha riaperto un vecchio dibattito: ha ragione Darwin o la Bibbia? Tra evolucionismo e creazionismo, molte sono le teorie.*

La tentazione di utilizzare una teoria scientifica per rispondere a domande non scientifiche si è più volte manifestata nella storia moderna e la polemica sull'Intelligent Design (ID) non è che l'ultimo esempio di questo errore di prospettiva.

Il ricorso all'evoluzione in alternativa alla creazione non ha tardato a diffondersi dopo la prima opera di Darwin (1859): non tanto da parte dell'autore, quanto per lo zelo dei suoi supporter come Huxley, Gray o il figlio Francis. Sul finire dell'Ottocento si erano già delineati i due fronti contrapposti, identificati come evolucionismo e creazionismo, dove gli -ismi dovrebbero già avvertire che si tratta di opzioni ideologiche e non di teorie scientifiche. Da allora nello schieramento evolucionista si sono arruolati, spesso ingenuamente, quasi tutti gli scienziati e si è generata la tacita convinzione che ogni critica a Darwin coincida con un minaccioso attacco alla scienza stessa.

### **Atto divino**

Sul fronte opposto però non si è trovata la Chiesa, che aveva elaborato fin nella sua tradizione più antica (basterà citare sant'Agostino) l'idea di creazione come atto divino che si dispiega nel tempo e ha in sé tutto il progetto del mondo. Tanto è vero che una personalità attenta e rigorosa come il cardinale Newman poteva dichiarare, nel 1870, di non trovare nulla di contrario alla religione nelle ipotesi di Darwin. L'intransigenza creazionista è piuttosto sostenuta da correnti minoritarie di Chiese riformate americane che propongono l'interpretazione letterale della Genesi, con tesi insostenibili come la durata della creazione in sei giorni o la formazione immediata delle singole specie e la loro immutabilità nel tempo. Sono questi gruppi che ottengono, in alcuni Stati Usa, il divieto di insegnare il darwinismo e che sollevano il primo polverone nel 1925, col processo a un insegnante del Tennessee che aveva violato tale legge. Dopo un periodo di relativa calma, la polemica riesplode negli anni Sessanta, soprattutto legata alla riforma dei programmi scolastici e ai libri di testo.

Nel frattempo la biologia fa passi da gigante; tant'è che non si parla più di darwinismo, ma di neo-sintesi, per tener conto delle acquisizioni della biologia molecolare e della genetica. Iniziano però a venire a galla anche i punti deboli della teoria darwiniana e qualcuno si spinge oltre, arrivando a metterne in crisi taluni aspetti tipici, come il gradualismo che avrebbe guidato il processo evolutivo con continuità e senza sbalzi. Si parla ormai apertamente di pluralità delle teorie evolutive; e proprio a queste si riferiva Giovanni Paolo II nel 1996 quando ha parlato dell'evoluzione come di qualcosa di «più di una mera ipotesi».

### **Intelligent Design**

Dall'interno del dibattito scientifico sui limiti della neo-sintesi nasce anche il movimento ID, che ha Michael Behe, che descrivendo la «complessità irriducibile» dei viventi, a partire dalla stessa cellula, arriva a ravvisare in un Progetto Intelligente la «miglior spiegazione» del fenomeno evolutivo. Purtroppo questo approccio ricorda, in modo speculare, quello dei primi evolucionisti: là era l'euforia per la “scoperta” del segreto della vita a estromettere il Creatore; qui è l'enfasi su ciò che la scienza non spiega a giustificare la reintroduzione. Ma non è necessario né approvare né criticare Darwin per parlare in modo ragionevole di un Dio Creatore. I recenti interventi del cardinale Schönborn vanno nella direzione di un rilancio, sulla base di una razionalità aperta e non riduttiva, dell'idea di un Creatore buono che continua a sostenere e a guidare la sua creazione. Per dirla col cardinale Newman, «credo in un disegno perché credo in Dio, non in un dio perché vedo il disegno».

*Mario Gargantini, da Tracce, gennaio 2006*